



un movimento verde per l'amazzonia

Più del 70% del legno usato in Europa e Nord America proviene illegalmente dalla foresta amazzonica. I vescovi locali chiedono un patto di cooperazione tra indigeni, multinazionali e governi

Gli alberi vengono abbattuti a qualsiasi ora del giorno, con record di migliaia di tronchi al minuto, ma è di notte che grossi tir li trasportano in segherie dove i documenti di trasporto e i timbri di autorizzazione trasformano il carico irregolare, estirpati dalle riserve federali, in prodotto legale ed esportabile. Europa e Nord America sono i principali acquirenti di legname tropicale, in particolare di Ipè, un legno pregiato tra i più costosi al mondo (1300 dollari al metro cubo). I dati del ministero brasiliano dello Sviluppo e del commercio attestano che il 72,3% della produzione è assorbita dai mercati occidentali, talvolta ignari della provenienza illecita e a volte compiacenti. Dal 2013 una norma europea vieta il commercio di legno proibito, ma il regolamento viene glissato dalle certificazioni dei funzionari brasiliani corrotti con qualche mazzetta. L'arresto nell'agosto 2015 di 30 funzionari del governo e di 19 uomini d'affari, tra cui i proprietari della Madeireira Iller, una delle aziende brasiliane che piazza il suo prodotto in parecchi Paesi europei,

prova che nessun partner occidentale, inclusa l'Italia, può sentirsi non implicato in accordi poco trasparenti. Greenpeace dal 2014 ha denunciato in ben 4 rapporti lo scempio della foresta e, installando Gps sui camion e sugli alberi, ha scoperto che le zone del prelievo di legno non erano quelle destinate all'abbattimento.

Bernardo Johannes Bahlmann, vescovo di Óbidos nel Nord del Brasile, è a capo di una delle diocesi dove la deforestazione è sempre più drammatica, sia per i danni ambientali, sia perché tradisce la cultura millenaria di indigeni e contadini, ingaggiati per pochi *real* nel radere al suolo km e km di foreste. «Sono in tanti ad approfittare dei poveri, vittime di interessi economici ben più grandi» - spiega il vescovo che annovera tra i suoi fedeli ben 560 tribù - perché i veri responsabili dello scempio ambientale sono coloro che ordinano gli abbattimenti nelle riserve solo per guadagnare di più, incuranti dei danni». Mons. Bahlmann, che è un francescano, ha ideato assieme a



Andre Penner/AP

La tecnologia si rivela un valido aiuto per individuare i colpevoli del disboscamento illegale. Alcuni ricercatori dell'Università del Maryland con Google hanno ideato Glad, un sistema di monitoraggio satellitare del suolo verde che analizzando le immagini, settimana dopo settimana, traccia le operazioni di disboscamento non autorizzato. Applicato in via sperimentale nella parte di foresta che si estende in Perù, verrà presto utilizzato anche in altre aree.

Renato Chalú/AP



organi di giustizia e rappresentanti dei municipi, un percorso di formazione dove si impara l'uso delle piante medicinali, il rimboschimento e percorsi di lavoro alternativi al taglialegna. «Siamo voluti partire dal basso creando un "Movimento verde" che non si limiti alla denuncia ma offra prospettive di futuro differenti – spiega il vescovo -. Il nostro obiettivo è stringere un patto sia coi governi territoriali che con le multinazionali e le aziende locali per non alterare un ecosistema fondamentale». La foresta amazzonica fornisce un quinto delle acque dolci dell'intero pianeta ed è uno dei suoi polmoni, eppure in 6 mesi la sua distruzione è aumentata del 215%, mentre sui terreni ripuliti si avviano coltivazioni e pascoli, in mano a multinazionali brasiliene presiedute da familiari di politici a guida del Paese. Questi intrecci affaristicci

spiegano anche il silenzio di mons. Bahlmann alla richiesta di conoscere i nomi dei leader del movimento: «È molto pericoloso rivelare le loro identità. Molti rappresentanti indigeni sono stati ammazzati. Nessuno di noi dimentica l'assassinio di suor Dorothy Stang, la religiosa statunitense che si era battuta per la salvaguardia della foresta nello Stato del Parà». Le minacce dei *fazendeiros* e dei *grileiros* non vanno sottovalutate e perciò il Movimento punta a un'esperienza comunitaria, sostenuta dalla Chiesa. Ma non basta. Il vescovo invita anche i consumatori occidentali a modificare lo stile degli acquisti e chiede ai «Paesi importatori di applicare tassazioni e controlli più severi, perché il cambiamento non può avvenire solo da una parte».

ha collaborato Victoria Gomez

VACANZE A VIENNA

ALLA MARIAPOLI GIOSI DI VIENNA

7 – 14 agosto con animazione
in italiano per tutta la famiglia

SETTIMANA CRE-ATTIVA

- Sightseeing guidato alla città
- Gite nei dintorni sul Danubio, nel bosco viennese
- Vacanza vera, gustare, ri-crearsi nell'ambiente del movimento dei focolari

Richiedete le informazioni a:
www.amspiegeln.at

AM SPIEGELN

dialog.hotel.wien

HOTEL NELLA MARIAPOLI GIOSI

©Wientourismus/Peter Rigaud